



Gabriele Cifani

Architettura e paesaggi rurali di età arcaica in area medio tirrenica

L'Italia centrale tirrenica è caratterizzata da un precoce processo di urbanizzazione fin dal IX secolo a.C. I grandi abitati etruschi e laziali che si formano nella prima età del ferro costituiscono un'eccezione significativa nel panorama mediterraneo, tale da creare un'enclave culturale ed etnica impermeabile ai processi di colonizzazione insediativa dei Greci e dei Fenici, i quali al contrario, che nel resto del Mediterraneo, frequentavano le coste medio tirreniche con finalità esclusivamente commerciali. Questa area diviene nel VI secolo una tra le più densamente urbanizzate nel Mediterraneo. Veio, *Caere*, Vulci, Tarquinia, *Volsinii* e soprattutto Roma, configurano un territorio caratterizzato da estese città poste a breve distanza l'una dall'altra.¹ La cultura urbana di questi centri si esprime in forme architettoniche monumentali con grandi templi ispirati ai modelli greci, come ben esemplificato da numerosi santuari urbani e dall'estensione di questi insediamenti. Ma il processo di urbanizzazione muove anche in parallelo con l'aumento demografico e con la necessità di nuovi sistemi di sfruttamento agricolo.

I dati provenienti dal settore settentrionale del suburbio romano, effettuate a partire dagli anni Sessanta, denotano una vasta crescita e diffusione dei piccoli siti rurali in epoca arcaica, con un passaggio da circa 60 siti in epoca orientalizzante ad oltre 150 per il VI secolo (fig. 1).²

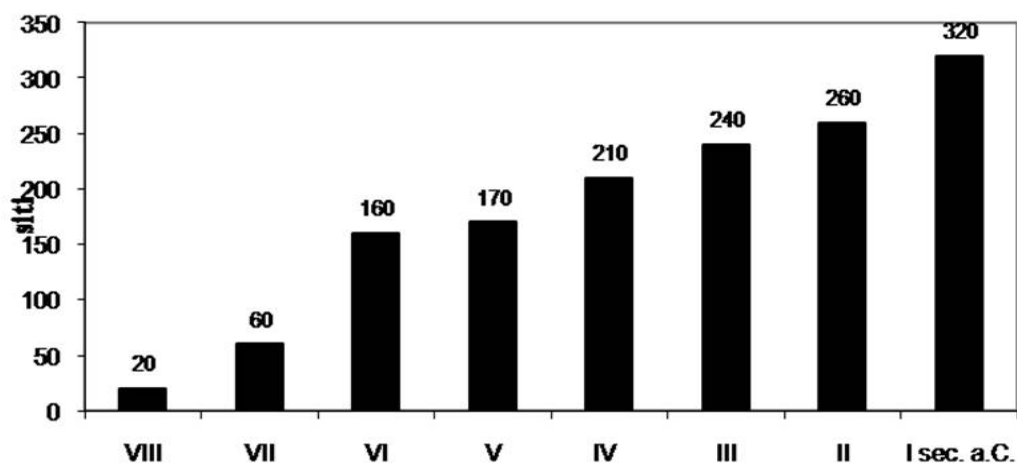


Fig. 1 — Istogramma del numero di insediamenti rurali nel suburbio romano nord orientale (rielaborazione da CARAFA 2000).

¹ RENDELI 1993; CIFANI 2003 con bibliografia precedente.

² CIFANI 2002 con bibliografia precedente.

Tale tendenza sembrerebbe rimanere costante, sia pure con flessioni locali, per tutto il V secolo e trova confronto, anche con quanto noto dalle ricognizioni della *South Etruria Survey* nel territorio di Veio. Ma dove il confronto appare ancora più stringente è nel comparto della vicina città etrusca di Cerveteri, dove i risultati di recenti ricognizioni intensive effettuati per la *Forma Italiae* su un'area di circa 200 km² relativa ai territori tra Torrimpietra e Santa Severa, hanno rivelato, a fronte di circa 21 siti per l'VIII-VII secolo, una poderosa crescita dei piccoli insediamenti rurali in epoca tardo arcaica (circa 330), seguita quindi da una flessione a partire dal IV secolo a.C. fino al I secolo a.C. (298 siti: fig. 2).

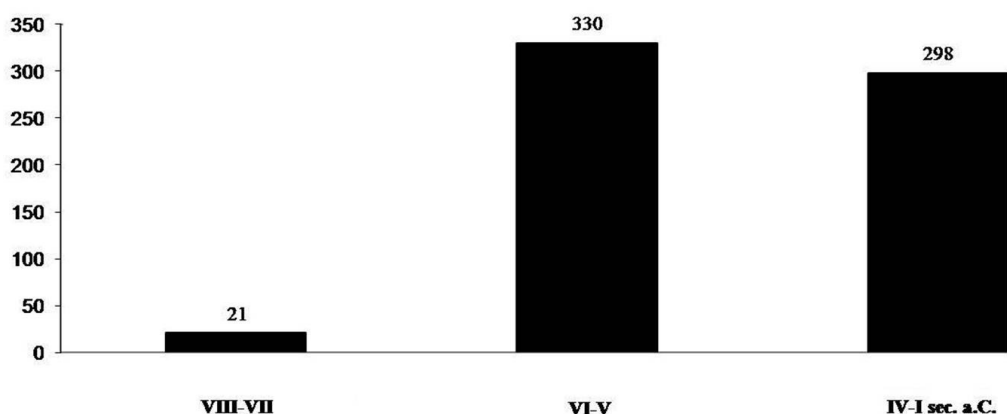


Fig. 2 — Istogramma del numero di siti abitati nel territorio meridionale di Cerveteri (rielaborazione dati da TARTARA 1999 e ENEI 2001).

Nel territorio di Tarquinia le ricognizioni intensive, condotte negli anni Ottanta dalle università di Leicester e Manchester intorno all'abitato di Tuscania su un campione di 34 km² hanno rivelato una forte crescita nel VI secolo: circa 90 siti rurali, rispetto ai 21 siti complessivi attestati per le fasi preistoriche e protostoriche (BARKER, RASMUSSEN 1988). Nel territorio di Vulci le ricognizioni intensive condotte nella valle dell'Albegna negli anni Ottanta su un'area complessiva di circa 290 km² evidenziano pure una crescita generale nel numero dei siti tra VI e V secolo, sia pure più contenuta rispetto agli altri centri dell'Etruria meridionale costiera: 90 siti rurali riferiti al VII secolo e 101 siti tra VI e V secolo (fig. 3).

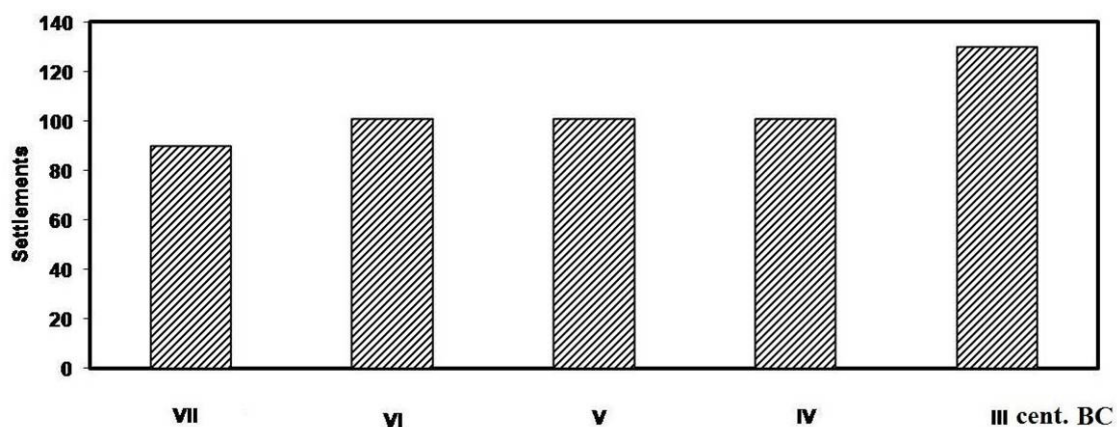


Fig. 3 — Istogramma del numero di insediamenti rurali nell'ager cosanus (territorio di Vulci) (rielaborazione dati da PERKINS 1999).

Tali dati di ricognizione benché non completamente comparabili tra di loro, per le differenti modalità ed epoche di raccolta dei campioni fittili, le diverse condizioni di visibilità e conservazione dei contesti e per lo stato delle conoscenze legate alla cronologia degli indicatori ceramici (in particolare le classi fini), evidenziano comunque, a livello macroscopico, una ristrutturazione dei modi di insediamento delle campagne che si attua soprattutto nel territorio di Roma e in quello delle principali città dell'Etruria meridionale, tra il VI e il V secolo a.C. Il fenomeno, che si manifesta con una poderosa crescita dei piccoli siti rurali, si verifica in significativo parallelo con lo sviluppo delle relative comunità urbane che sembrano pertanto aver promosso questa riorganizzazione territoriale. L'aumento dei siti non va infatti interpretato esclusivamente quale segno di incremento demografico, ma anche, e soprattutto, quale evidenza della crescita di intensità dello sfruttamento rurale.

Questo evento demografico ha infatti il suo parallelo nello sviluppo di tipologie architettoniche specifiche per l'ambito rurale, mutate da quelle urbane, che nel caso del suburbio romano, non sono documentate, finora, per fasi anteriori alla seconda metà del VI secolo a.C. L'evoluzione del paesaggio è inoltre legata anche allo sviluppo di specifiche infrastrutture nel territorio, come le strade carrabili, costruite con massicciate e crepidini, documentate in più punti del suburbio romano e probabilmente anche a miglioramenti legati ai sistemi di drenaggio e regimazione delle acque, analogamente a quanto avviene nello stesso periodo in ambito urbano con la creazione di grandi collettori. Al di fuori dell'Italia centrale tirrenica, un fenomeno simile, è stato documentato in ambito magnogreco, per il territorio di Metaponto, dove le ricognizioni hanno rivelato un fitto popolamento risalente ad età tardo arcaica che affianca siti rurali ed opere di bonifica, in parallelo allo sviluppo della colonia achea.³ Inoltre è possibile notare come i sistemi di canalizzazione sotterranei riscontrabili nei territori dell'Etruria meridionale e del Lazio siano una delle maggiori innovazioni del periodo tardo arcaico e che si ispirino probabilmente a modelli del vicino oriente Mediterraneo, dove la gestione delle acque mediante sistemi di canalizzazione risale ad una lunga tradizione ed è tuttora in uso con il nome di *qanat*⁴ (fig. 4).

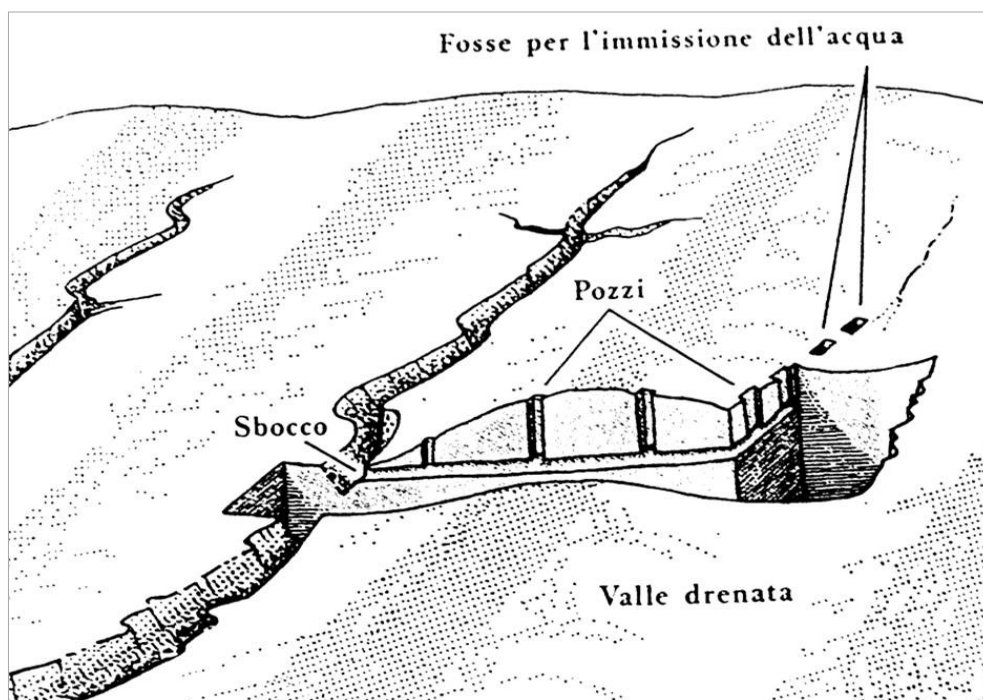


Fig. 4 — Schema ricostruttivo di un sistema di cunicolo di drenaggio in ambito rurale (da CRISTOFANI 1986, Tav. VIII).

³ CARTER 2005.

⁴ BRIANT 2001, con bibliografia.

Non è inopportuno a questo punto ipotizzare che l'improvvisa comparsa di questi sistemi possa essere riferita al ruolo svolto da maestranze microasiatiche o levantine, immigrate sul finire del VI secolo a.C. nell'Italia centrale tirrenica, dove è peraltro ben documentata nello stesso periodo l'attività di artigiani originari dell'area ionica. Per quanto concerne i dati di scavo notiamo in primo luogo una notevole articolazione tipologica delle strutture rurali che risultano costruite a partire dagli ultimi decenni del VI secolo a.C.⁵

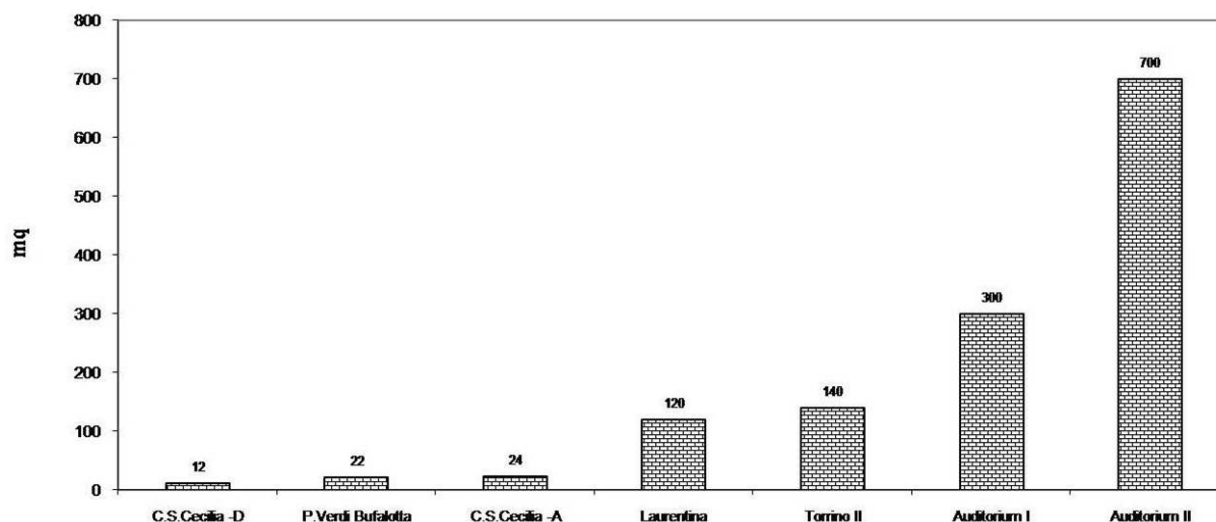


Fig. 5 — Tavola comparativa delle planimetrie dei principali edifici rurali di età arcaica documentati in area medio tirrenica.
1 Podere Tartuchino, 2 Acqua Acetosa Laurentina, 3 Torrino, 4 fattoria dell'Auditorium 5 villa dell'Auditorium
(da CIFANI 2008, fig. 249).

Una comparazione tra le superfici delle strutture, insieme ad osservazioni sui materiali rinvenuti, le tecniche costruttive e l'ubicazione dei siti, contribuisce a fornire una classificazione preliminare dei tipi architettonici rurali (fig. 5). Un primo tipo è rappresentato da piccoli edifici a carattere stabile, in alcuni casi riuniti a gruppi, realizzati per lo più in materiale deperibile e composti verosimilmente da uno o massimo due vani, tale da interessare una superficie di 20-50 m² (fig. 6); è il caso delle c.d. "capanne" arcaiche del

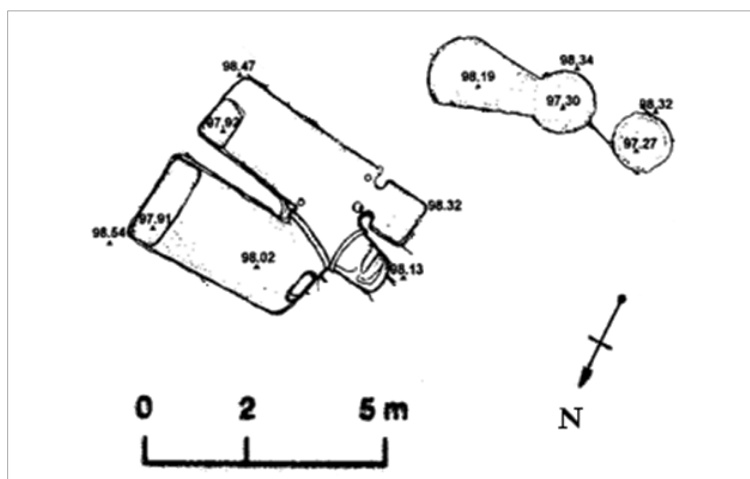


Fig. 6 — Via della Pisana — Casale S. Cecilia. Planimetria dell'area D
(da MANTERO 2002, fig. 422).

Torrino, o anche degli insediamenti di Casale Brunori o da quelli documentati nell'agro clustumino (loc. Prati Verdi), ficulensee fidenate o in località Casale S. Cecilia. In questi resti è possibile individuare il piano seminterrato di edifici con basamento in opera quadrata di tufo che appaiono costituire una classe architettonica documentata soprattutto per il V secolo a.C.⁶

Un secondo tipo è attestato da strutture realizzate generalmente con murature in pietrame, spesso accompagnate da coperture di tegole. A livello planimetrico presentano più vani contigui, generalmente dai tre ai cinque, con

⁵ CIFANI 2008 con bibliografia precedente.

⁶ CIFANI 2002; BUONFIGLIO, D'ANNIBALE 2009; AMROSO ET AL. 2009.

una superficie compresa tra 120 e 300 m² (fig. 7). Gli esempi riferibili per l'età arcaica sono quelli dell'edificio V di Acqua Acetosa Laurentina, del Torrino e della prima fase dell'Auditorium. Si tratta di strutture più onerose sul piano costruttivo e che richiamano i modelli della casa con vani affiancati, ben diffusa in ambiti urbani dell'Italia centrale tirrenica, già dal VI secolo a.C. Ad esse sono spesso associate strutture di servizio quali pozzi, cisterne o silos.

Un terzo tipo è relativo a grandi edifici caratterizzati da una corte centrale fiancheggiata da più vani, con finalità sia residenziali che produttive. La superficie di queste strutture è compresa tra 600 e 1500 m²; la tecnica edilizia impiegata è l'opera quadrata di tufo con rivestimenti fittili di copertura. Per l'età alto repubblicana l'unico esempio assimilabile a questo modello è l'edificio della II fase nel sito dell'Auditorium datato agli inizi del V secolo, la cui planimetria con cortile centrale e distinzione tra una parte residenziale ed una produttiva, caratterizzata anche dalla significativa presenza di un *torculum* per la spremitura delle olive (figg. 8-9). La definizione di villa proposta per tale struttura prende spunto dalla divisione in *pars rustica* e *pars urbana*, non implica ovviamente alcun riferimento al paesaggio delle ville rustiche posteriori al II secolo a.C. o al sistema di produzione schiavistico.

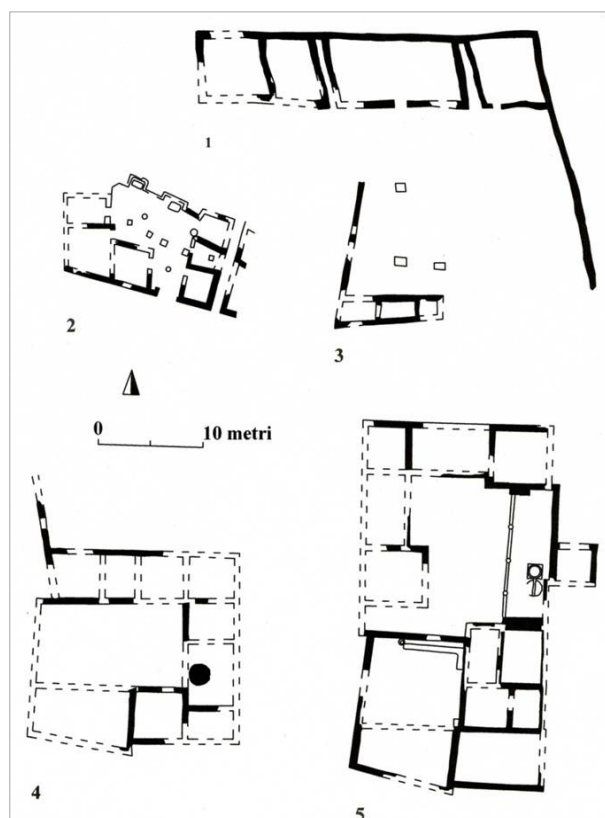


Fig. 7 — Tavola comparativa delle planimetrie dei principali edifici rurali di età arcaica documentati in area medio tirrenica. 1 Podere Tartuchino, 2 Acqua Acetosa Laurentina, 3 Torrino, 4 fattoria dell'Auditorium 5 villa dell'Auditorium Flaminio (da CIFANI 2008, fig 250).

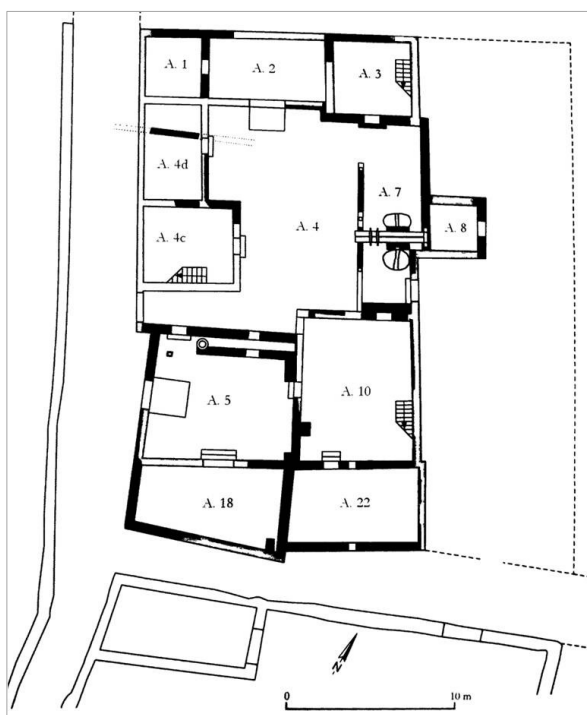


Fig. 8 — Roma, Auditorium Flaminio. Dettaglio del *torculum* oleario della villa, 500-350 a.C. (da CARANDINI ET AL. 2007, fig. 60).

Fig. 9 — Roma, Auditorium Flaminio. Planimetria della villa, 500-350 a.C. (da CARANDINI ET AL. 2007, fig. 71).

Resta infine da domandarsi quale fosse il tipo di agricoltura connesso a questo tipo di paesaggio e di strutture edilizie che si verifica a partire da età arcaica. Per l'allevamento, l'insieme dei dati disponibili da maggiori contesti insediativi per l'area medio tirrenica testimonia, per l'età arcaica, la prevalenza di specie domestiche nell'alimentazione, in particolare suini ed ovini, in parallelo alla rarità delle specie selvatiche; significativa anche la rarità dei bovini e degli equini probabilmente destinati ad un uso per trasporti e lavori agricoli. Circa le specie vegetali coltivate, i dati di paleobotanica, purtroppo ancora esigui, testimoniano per l'area medio tirrenica la diffusione delle colture dell'ulivo e della vite, oltre che naturalmente di cereali e legumi che dovevano costituire la base dell'alimentazione⁷. L'olivicoltura nel suburbio romano è inoltre confermata, per gli inizi del V secolo a.C., anche dalla già ricordata presenza di un *torculum* oleario nella villa dell'Auditorium. Riguardo la scarsità di anfore nei contesti della Roma arcaica, dove questa classe di reperti emerge soprattutto per l'età tardo repubblicana, è stato ipotizzato un consumo locale di vino ed olio piuttosto che un'esportazione di questi prodotti⁸.

Per quanto concerne le testimonianze letterarie importante è pure la menzione di pali per i sostegni delle viti nelle XII Tavole che ribadisce la presenza di impianti stabili di coltivazione almeno alla metà del V secolo a.C., mentre per l'olivicoltura, prezioso è il passo di Fenestella, noto da Plinio il Vecchio, circa l'introduzione dell'ulivo a Roma all'epoca di Tarquinio Prisco, da intendersi verosimilmente come avvio della coltivazione sistematica (Plin. *NH* XV.1). E' opportuno ricordare infine che l'organizzazione del territorio circostante Roma nella tarda età regia viene riferita con particolare enfasi alle riforme del re Servio Tullio e all'istituzione delle tribù rustiche (Fabio Pittore, fr. 9P; Vennonio, fr. 1P; *Pap. Oxyr.* XVII (1927); Dion. Hal. IV. 15) accanto a quelle urbane (Liv. I.43.13) e alla distribuzione di terre ai cittadini (Liv. I. 46.1). Per gli anni tra il 495 ed il 490 vengono menzionate almeno 21 tribù rustiche (Liv. II.21.7; Dion. Hal. VII.64.6), mentre dal 486 al 367 a.C. le fonti ricordano circa venticinque tentativi da parte della plebe di procedere ad assegnazioni dell'*ager publicus*.

Inoltre, almeno dall'età decemvirale, l'esistenza di una classe di proprietari terrieri, autonoma da primitive istituzioni gentilizie, emerge con chiarezza dalle XII tavole, in particolare dai frammenti 4-5 della tavola V che ricordano la precedenza assoluta da parte dei parenti di un defunto nell'eredità dei beni e, solo in assenza di questi, ai componenti della *gens*, mentre riferimenti indiretti alla proprietà privata terriera emergono da norme sull'usucapione (VI.3), dalle pene previste per i furti dei raccolti (VIII.8.11) o per il pascolo del bestiame sui fondi altrui (VIII. 6.7.9).

Non si può quindi a fare a meno di notare, con riferimento nella tradizione letteraria, una concorde descrizione di grandi ristrutturazioni territoriali ed urbanistiche tra l'età di Servio Tullio e i primi decenni della Repubblica, quando il possesso dell'*ager publicus* diviene il centro delle rivendicazioni plebee⁹.

Le strutture rurali documentate nel suburbio romano vanno pertanto inserite in un complesso quadro di popolamento dei territori delle maggiori città tirreniche e al tempo stesso di diffusione di colture specializzate che richiedono forti investimenti. A livello sociale vi troviamo coinvolti sia piccoli proprietari che gruppi aristocratici, ma se in Etruria meridionale lo sviluppo di tali insediamenti appare collegato ad una commercializzazione ed esportazione di prodotti agricoli, come rivelerebbe anche la produzione di specifiche anfore, nel territorio di Roma, invece, l'organizzazione del suburbio appare funzionale al rifornimento alimentare di questa grande città che non esita in caso di carestie, ben documentate nel corso del V secolo, a rifornirsi anche dalle città etrusche o da altri centri dell'Italia meridionale. Appare comunque definibile in epoca tardo arcaica la definizione di nuovi modelli di abitazione rurale, anche a livello di *elites* che anticipano la nascita dei grandi paesaggi produttivi della media repubblica.

⁷ CIFANI 2002, con bibliografia.

⁸ VOLPE 2009.

⁹ Per una rassegna critica: CIFANI 2009, con bibliografia.

Ringraziamenti

Questo articolo è una breve sintesi di alcuni studi sui paesaggi medio tirrenici in epoca arcaica iniziati da chi scrive negli anni Novanta, in accordo con la Soprintendenza Archeologica di Roma e la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria meridionale, nell'ambito di ricerche condotte presso l'Università di Roma "La Sapienza" (1996-2001), la Scuola Normale Superiore di Pisa (2001-2002), la Freie Universität Berlin (2003; 2005), l'Istituto Italiano di Scienze Umane (2005), l'Università di Cambridge (2005-2007) e l'Università di Roma "Tor Vergata".

Gabriele Cifani

Dipartimento di Storia
Università degli Studi di Roma Tor Vergata
Via Columbia 1
00133 Roma
Italia
E-mail: cfngri00[at]uniroma2.it

Bibliografia

- AMOROSO A., BIANCHINI M., DI GENNARO F., FRAIOLI F., MERLO M., 2009. Strutture semipogee nell'ager fidenatis. In *Suburbium II: il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (atti del convegno, Roma 2005)*. Roma, 347-367.
- BARKER G. e RASMUSSEN T., 1988. The archaeology of an Etruscan polis: a preliminary report on the Tuscania project (1986 and 1987 seasons). *Papers of the British School at Rome* 56, 25-42.
- BRIANT P. (a cura di), 2001. *Irrigation et drainage dans l'antiquité, manat et canalisations souterraines en Iran, en Égypte et en Grèce*. Paris.
- BUONFIGLIO, M., D'ANNIBALE M.L., 2009. Le strutture di Casal Brunori. In *Suburbium II: il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (atti del convegno, Roma 2005)*. Roma, 241-259.
- CARAFA P., 2000 (2002). Una nuova analisi archeologica per il settore settentrionale del Suburbio di Roma. *BCAR* 101, 185-196.
- CARANDINI A., D'ALESSIO M.T., DI GIUSEPPE H. (a cura di), 2007. *La fattoria e la villa dell'Auditorium nel quartiere flaminio di Roma*, Roma.
- CARTER J.C., 2005. *Discovering the Greek countryside at Metaponto*. Ann Arbor.
- CIFANI G., 2002. Notes on the rural landscape of Central Tyrrhenian Italy in the 6th-5th centuries and its social significance. *Journal of Roman Archaeology* 15, 247-260.
- CIFANI G., 2003. *Storia di una frontiera. Dinamiche territoriali e gruppi etnici nella media valle tiberina dalla prima età del ferro alla conquista romana*. Roma.
- CIFANI G., 2008. *Architettura romana arcaica. Edilizia e società tra Monarchia e Repubblica*. Roma.
- CIFANI G., 2009. Indicazioni sulla proprietà agraria nella Roma arcaica in base all'evidenza archeologica. In *Suburbium II: il suburbio di Roma dalla fine dell'età monarchica alla nascita del sistema delle ville (atti del convegno, Roma 2005)*. Roma, 311-324.
- CRISTOFANI M., 1986. Economia e società. In *Rasenna. Storia e civiltà degli Etruschi*. Milano, 77-156.
- ENEI F., 2001. *Progetto Ager Caeretanus. Il Litorale di Alsium. Ricognizioni archeologiche nel territorio dei comuni di Ladispoli, Cerveteri e Fiumicino (Alsium – Caere - ad Turres- Ceri)*. Roma.
- PERKINS P., 1999. *Etruscan Settlement, Society and Material Culture in Central Coastal Etruria*. Oxford.
- RENDELI M., 1993. *Città aperte: ambiente e paesaggio rurale organizzato nell'Etruria Meridionale costiera durante l'età orientalizzante e arcaica*. Roma.
- TARTARA P., 1999. *Torrinpietra (IGM 149 I NO)*. Firenze.